

**ABBONATEVI
ALL'UNITÀ'**

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 315

In ottava pagina

**Gli sviluppi della
situazione in Ungheria**

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1956

**LA MINA
maccartista**

Il rilancio maccartista e anticomunista ha fatto ieri pomeriggio alla Camera un buon esordio. E non solo per la parte che ne assumeva la iniziativa: la destra monarchica e azaria. Lo stesso presidente Segni non ha potuto indicare una base politica reale nel Paese per motivarlo, e si è rifugiato nella bolla retorica della «condanna morale». Il fatto che egli avesse scelto per la sua risposta l'interpellanza monarchica — e solo quella — diceva da se quale fosse il contenuto morale, reazionario e di classe di quella «condanna».

Resta il gesto politico compiuto dal governo. Non basta dire che esse incrinaggia la pratica odiosa e inconstituzionale, non ancora sfiduciata, della discriminazione politica. E' da sottolineare il prezzo che questo richiamo alle origini scelliane può rappresentare, non per noi che abbiamo forze sufficienti per respingere l'attacco (come altri anche più gravi ne abbiamo respinto), ma per tutti.

Vale la pena di ricordare che Scelta non se ne andò, ma cadde; fu rovesciato, per il pantano, gli scandali, la parata in cui il maccartismo del suo governo aveva trascinato il Paese. Lo dissero allora anche repubblicani e socialdemocratici. Un ammisse a denti stretti l'antifasci. E si parlò allora di iniziativa sovietica, di necessario rinnovamento, anche da una larga parte del movimento cattolico.

Il governo accetta oggi di fare un passo indietro verso Scelta? La conseguenza sarà l'aggravarsi dell'immobilismo, in quanto per una ripresa maccartista di governo — in Parlamento e nel Paese — avrà stretto bisogno della destra, e della peggiore destra. E questo dovrà pagarlo. Dovrà rinunciare alla più quicca riforma dei patti agrari e a qualsiasi prospettiva di riforma fondiaria, se già non l'ha fatto. Dovrà capitolare sui compiti dell'I.R.L. Dovrà mettere in soffitta quel tanto di positivo che poteva esprimere il piano Vannoni. Del resto è chiaro dalla situazione stessa di oggi. Guardate alla Camera, costretta dalla maggioranza alla più mortificante ordinaria amministrazione e nella quale, per l'ostilità del governo, nemmeno la modesta legge Villa sui mutilati riesce a farsi hue. La politica estera, mentre fortiziono internazionalmente e sottoombra e decide l'assetto del Mediterraneo, il governo tira a campane, oscillando dalle sterili invocazioni a riucire i cocci della solidarietà occidentale, a un piatto allineamento sulle posizioni americane. Completò ognuno l'elenco.

E' stata proposta dai compagni socialisti una politica per uscire da questa stagnazione: e si è chiamata unitarismo socialista. Essa esigeva che Saratzi e i socialdemocratici si muovessero dalla maludice dell'azionismo e, i dirigenti socialdemocratici, invece volgono addirittura il voto verso Scelta: accettano il rilancio maccartista e i temi più stesi della guerra fredda. E' questa la piattaforma che essi intendono proporre per l'unificazione socialista. Si leccita dire che questa è piattaforma, che può solo rendere più difficile l'unificazione, in quanto esige dai compagni socialisti addirittura una posizione di lotta anticomunista: più che la l'unità, il rovesciamento della politica unitaria.

La crociata anticomunista è invece un utile servizio reso al partito clericalistico per centralizzarlo di restare ancorato alle sue posizioni immobilistiche. Impostando il vilain maccartista, Fanfani mette la mina più insidiosa sul cammino della unificazione socialista e sostanziosamente ribadisce la sua pesante tutela sui socialdemocratici. La manovra di fronte a un attacco concentrico da tutte le parti, non comunisti abbiano retto, è una chiave di volta del blocco socialdemocratico-scialista. Saratzi ha dato i vantaggi che in questi mesi si sono manifestate in modo così largo tra le masse lavoratrici.

All'inizio quindi, molto di affermare che il ruolo della crociata anticomunista non è un piacevole fatto ai noi, ma è la prima condizione per una autonoma e una manovra di quelle forze che pretendono di spezzare l'immobilismo.

Che strada Saratzi, che strada La Malfa, Gridano alla crociata anticomunista essa riconosce obiettivamente le possibilità di movimento, di schieramenti nuovi, di aprire la resistenza.

PIETRO INGRAO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER DISCUTERE CON I DIRIGENTI SOVIETICI I RAPPORTI TRA I DUE PAESI

E' partita per Mosca la delegazione del governo e del Partito operaio polacco

*Ne fanno parte i compagni Gomulka, Cyrankiewicz, Zawadzki ed altri - Viva attesa nella capitale dell'URSS
Un articolo della sovietica "Vita di Partito", sulla lotta di classe nel periodo della costruzione del socialismo*

DAL NOSTRO INVIAVO SPECIALE

VARSAVIA, 14. — Gomulka e partito stamane alla volta di Mosca poco dopo le 10, a bordo di un treno speciale formato da diversi vagoni belvedere su cui hanno preso posto tutti i membri della delegazione e l'autorevole segretario sovietico a Varsavia Ponorenko. Nella stessa ora hanno lasciato Mosca al via di Brest, in aereo il vice ministro degli esteri Polakow e due altri funzionari del medesimo dicastero, incaricati di portare il primo saluto degli ospiti polacchi alla frontiera, il compagno Patolicz — segretario del Partito comunista di Bielorussia accompagnato da altri funzionari del ministero degli Esteri. Quanto al contenuto delle importanti trattative che avranno luogo, si sa che esse investiranno un po' tutti i problemi essenziali dei rapporti fra i partiti comunisti dei due paesi, tanto alla luce della recente dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni tra l'URSS e gli altri stati socialisti, quanto a quella della grossa svolta nella necessità di una repressione violenta delle forze della borghesia, nella accanita resistenza dei kubaki alla collectivizzazione della vecchia mentalità, che ancora possiedono, dal precedente monopolio della istruzione, dai loro legami internazionali, dall'apporto di tutto il sistema imperiale, e contro azioni che provengono dal resto del mondo capitalistico. Quanto ai paesi a democrazia popolare, le vecchie classi qui non sono del tutto scomparse, periodi temporanei di instauramento nella lotta non

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 14. — La delegazione dei compagni polacchi, composta da Gomulka, Cyrankiewicz, Zawadzki e Jedrzejewski, è attesa per domani alle 12.45 alla stazione di Bielorussia dove deve giungere col treno proveniente da Varsavia. Questa mattina dall'aeroponto di Mosca era partito, per incontrare gli ospiti della frontiera, il compagno Patolicz — segretario del Partito comunista di Bielorussia accompagnato da altri funzionari del ministero degli Esteri. Quanto al contenuto delle importanti trattative che avranno luogo, si sa che esse investiranno un po' tutti i problemi essenziali dei rapporti fra i partiti comunisti dei due paesi, tanto alla luce della recente dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni tra l'URSS e gli altri stati socialisti, quanto a quella della grossa svolta nella necessità di una repressione violenta delle forze della borghesia, nella accanita resistenza dei kubaki alla collectivizzazione della vecchia mentalità, che ancora possiedono, dal precedente monopolio della istruzione, dai loro legami internazionali, dall'apporto di tutto il sistema imperiale, e contro azioni che provengono dal resto del mondo capitalistico. Quanto ai paesi a democrazia popolare, le vecchie classi qui non sono del tutto scomparse, periodi temporanei di instauramento nella lotta non

critiche alla teoria di Stalin su nell'aspirazione della lotta di classe dopo la vittoria del socialismo, i recenti avvenimenti in Polonia ed Ungheria. Si parla quindi della comprensione tipicamente leninista della transizione dal capitalismo al socialismo come prolungamento della lotta di classe anche al di là del rovesciamento del potere politico della borghesia: ma, anziché irrigidirsi in questo pensiero come in un dogma, si sottolinea poi che l'esperienza di questa lotta dipende sostanzialmente dall'esperienza di sopravvivenza della vecchia mentalità, che ancora appoggia il comportamento degli individui, e contro azioni che provengono dal resto del mondo capitalistico. Quanto ai paesi a democrazia popolare, le vecchie classi qui non sono del tutto scomparse, periodi temporanei di instauramento nella lotta non

sono quindi da escludersi le prove di questa affermazione esiste nel recente avvenimento dell'Ungheria. Quanto è il contenuto del Partito? Per ciò abbia una certa dinamistica, non una pubblicità politica dell'URSS, e difficile vedervi un qualcosa segno di mutamento o corrispondere di idee precedentemente sostenute. Nella di simile vi è in questo senso di scrittura. Per capire che i recenti avvenimenti di Polonia o la gravissima battaglia che si è prodotta in Ungheria porteranno a precisare o a sviluppare le posizioni, note da tempo, o tenute in questi mesi, occorrerà quindi attendere nuovi e più autorevoli dibattiti politici. L'ultimo contributo in questo senso è stata la dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni con gli altri paesi socialisti. Cosa oggi nell'URSS le vecchie classi strutturali sono liquidate, si che non vuol dire che non si debba ancora lottare risolutamente contro le tenacementi di sopravvivenza della vecchia mentalità, che ancora appoggia il comportamento degli individui, e contro azioni che provengono dal resto del mondo capitalistico. Quanto ai paesi a democrazia popolare, le vecchie classi qui non sono del tutto scomparse, periodi temporanei di instauramento nella lotta non

sono quindi da escludersi le prove di questa affermazione esiste nel recente avvenimento dell'Ungheria. Quanto è il contenuto del Partito? Per ciò abbia una certa dinamistica, non una pubblicità politica dell'URSS, e difficile vedervi un qualcosa segno di mutamento o corrispondere di idee precedentemente sostenute. Nella di simile vi è in questo senso di scrittura. Per capire che i recenti avvenimenti di Polonia o la gravissima battaglia che si è prodotta in Ungheria porteranno a precisare o a sviluppare le posizioni, note da tempo, o tenute in questi mesi, occorrerà quindi attendere nuovi e più autorevoli dibattiti politici. L'ultimo contributo in questo senso è stata la dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni con gli altri paesi socialisti. Cosa oggi nell'URSS le vecchie classi strutturali sono liquidate, si che non vuol dire che non si debba ancora lottare risolutamente contro le tenacementi di sopravvivenza della vecchia mentalità, che ancora appoggia il comportamento degli individui, e contro azioni che provengono dal resto del mondo capitalistico. Quanto ai paesi a democrazia popolare, le vecchie classi qui non sono del tutto scomparse, periodi temporanei di instauramento nella lotta non

Dichiarazioni di Eisenhower
sull'Egitto e l'Ungheria

WASHINGTON, 14. — Il presidente Eisenhower, nel corso dell'odierna conferenza stampa, ha dichiarato che le Nazioni Unite e con esse gli Stati Uniti, devono opporsi all'eventuale invio di volontari sovietici in Egitto. Egli ha aggiunto che la politica degli Stati Uniti consiste in questo momento nel cercare di calmare la situazione verificatasi in seguito ai gravi incidenti avutisi in quella zona.

Dopo aver affermato di non ritenere opportuno per il momento un incontro tra i quattro grandi allargato, Attila, India ed avere smesso la esistenza di un progetto precedente per un incontro fra i rappresentanti delle tre grandi potenze occidentali, Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno intenzione di approvare l'appello ribellone del popolo ungherese, «gli che si apriranno domani con i polacchi. GIUSEPPE BOFFA

Il golpe che per 18 ore si è rovesciato su Roma, ha provocato nelle vie d'accesso alla capitale, nelle strade nei vicoli del centro, allagamenti paurosi. Particolaremente grave la situazione nella zona di Matera, dove è straripato l'appello ribellone del popolo ungherese, «gli che si apriranno domani con i polacchi. Ecco come è stata ridotta la villa dell'attore Jacques Serras, ai margini di Fregene. (In 2 pag. il nostro servizio)

DOPO CHE SEgni AVEVA RIFIUTATO DI DISCUTERE LE INTERPELLANZE DI SINISTRA

Cade nel vuoto alla Camera una sciocca provocazione anticomunista

Il presidente del Consiglio replica a Lucifero mentre comunisti e socialisti abbandonano l'aula - La relazione di Pietro Nenni al C. C. del P. S. I.

La provocazione ambasciata dal gruppo di destra contro il partito comunista, è naufragata ieri alla Camera in un mare di grida. La LEONE ha dato la parola dell'interpellanza presentata da Lucifero, e i giornalisti avevano aspettato di discuterne. L'interpellanza decava: «Per conoscere quali provvedimenti si sono intesi a prendere e pronunciare ordini elettorali, e la sicurezza del Paese di fronte a persone e ad associazioni che fanno pubblica apologia degli attentati all'indipendenza ed alla libertà del popolo». A questo punto il compagno ALICATA ha chiesto al presidente del Consiglio se avrebbe risposto.

La seduta è cominciata alle 16, sorgono i soliti fuochi di artificio, il presidente LEONE ha dato la parola dell'interpellanza presentata da Lucifero, e i giornalisti avevano aspettato di discuterne. L'interpellanza decava: «Per conoscere quali provvedimenti si sono intesi a prendere e pronunciare ordini elettorali, e la sicurezza del Paese di fronte a persone e ad associazioni che fanno pubblica apologia degli attentati all'indipendenza ed alla libertà del popolo». A questo punto il compagno ALICATA ha chiesto al presidente del Consiglio se avrebbe risposto.

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata faticosamente trascorsa dalla Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del Psi. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Trieste o a Venezia, con l'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

Nel merito, la relazione di Nenni ha sbagliato il giudizio negativo già espresso all'esito del congresso democristiano di Trento, e quindi sulla necessità di impostare la lotta politica in termini di «alternativa» e ricambio della maggioranza del governo. La socialdemocrazia attende la riunificazione prima di uscire dalla squallida maggioranza di centro: una compito dei socialisti è di non indulgere a tale situazione e quindi di intensificare in ogni campo l'opposizione alla DC e al centrosinistra. Circa l'accordo di consultazione stretto fra Psi e Psdi, e le polemiche attorno all'elezione di Leonida Bosisio, e quanto riguarda la relazione di Pietro Nenni al C. C. del Psi.

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata faticosamente trascorsa dalla Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del Psi. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Trieste o a Venezia, con l'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

Nel merito, la relazione di Nenni ha sbagliato il giudizio negativo già espresso all'esito del congresso democristiano di Trento, e quindi sulla necessità di impostare la lotta politica in termini di «alternativa» e ricambio della maggioranza del governo. La socialdemocrazia attende la riunificazione prima di uscire dalla squallida maggioranza di centro: una compito dei socialisti è di non indulgere a tale situazione e quindi di intensificare in ogni campo l'opposizione alla DC e al centrosinistra. Circa l'accordo di consultazione stretto fra Psi e Psdi, e le polemiche attorno all'elezione di Leonida Bosisio, e quanto riguarda la relazione di Pietro Nenni al C. C. del Psi.

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata faticosamente trascorsa dalla Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del Psi. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Trieste o a Venezia, con l'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata faticosamente trascorsa dalla Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del Psi. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Trieste o a Venezia, con l'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata faticosamente trascorsa dalla Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del Psi. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Trieste o a Venezia, con l'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata faticosamente trascorsa dalla Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del Psi. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Trieste o a Venezia, con l'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata faticosamente trascorsa dalla Camera, su cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del Psi. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del 32° Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Trieste o a Venezia, con l'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

L'ORDINE DELLA PARTEZA DATO IERI SERA DA HAMMARSKIOELD CHE SARÀ OGGI IN ITALIA

Alle 3,30 è partito da Napoli per il Cairo il primo scaglione della polizia dell'ONU

*Il governo inglese sarebbe favorevole al ritiro degli israeliani anche dalla striscia di Gaza
Il dimissionario ministro di Stato Nutting ha rassegnato anche il mandato parlamentare*

Le consultazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — I giorni scoruti da quella crisi di non mettere in imbarazzo Hammarskjöld col dare troppa pubblicità agli obiettivi reali che il suo primo gruppo di rappresentanti di un accordo subito, intendendo «scaglionare» il suo predecessore, e appurato essere stato un sintomo di un'azione di guerra, e che l'anglo-francese

«sarebbe ancora possibile di riconquistare qualche spazio ridurre le possibilità di successo del Segre-

tario dell'ONU, poiché solo attraverso i buoni uffici di costui sarebbe ancora possibile raccogliere qualche frutto dall'aggressione.

Lincontro fra Eden e Gaizier è stato motivato dalla necessità di coordinare l'azione anglo-francese per difendere il suo predecessore, e di riconquistare qualche spazio ridurre le possibilità di successo del Segre-

tario dell'ONU, poiché solo attraverso i buoni uffici di costui sarebbe ancora possibile raccogliere qualche frutto dall'aggressione.

Anche a proposito degli avvenimenti del Medio Oriente e dell'Ungheria, la relazione di Nenni ha portato elementi nuovi. Circa il Medio Oriente, Nenni ha posto l'accento sulla linea coerente che in proposito avrebbe mantenuto il partito socialista inglese, in contrasto con quello socialdemocratico francese, e ne ha tratto la conclusione che l'azione di massa di difesa della pace «poteva essere promossa o guidata

cio favorito dalla contrastante valutazione che comunisti e socialisti hanno dato di quegli avvenimenti. Bisogna perciò che la CGIL rafforzi la sua unità, senza tacere né esasperare i motivi di dissenso. La lotta di classe contro i monopoli, contro il padronato, contro gli agrari, per la terra, per il Sud, per i salari, non debbono subire allentamento. Sul terreno politico generale, occorre impegnarsi nella difesa della pace, per una soluzione giusta dei problemi del Medio Oriente, per il ritiro delle truppe straniere dall'Asia, l'Euro-Asia, anche nella politica dei blocchi — ha detto Nenni, polemizzando su questo punto con Saragat — può venire solo la guerra. E occorre infine operare per l'unificazione: a proposito della quale Nenni ha osservato che essa «ha fatto il progresso malgrado il sopravvivere di tendenze socialdemocratiche di vertice che in politica interna rimangono vincolate al centrismo ed in politica estera si identificano con determinati interessi di potere dei paesi capitalisti dell'Ocidente col quali l'internazionalismo non ha nulla a che vedere». Tali progressi si sa-

Il PCI e il PSI a Bergamo contro l'anticomunismo

BERGAMO. 14. — In seguito alla violenta campagna anticomunista che si è venuta sviluppando in questi giorni e nel cui corso è quello di tentare di rompere il movimento operario, le federazioni bergamasche del PCI e del PSI hanno lanciato alle popolazioni della provincia le seguenti manifestazioni:

«Una grande crociata anticomunista — che poggia sulla forza padronale più compromessa col fascismo e con il nazismo — è in atto nel nostro Paese. L'obiettivo di questa campagna è la divisione della classe lavoratrice; il fine ultimo, il ritorno a forme di aperta reazione per abbattere le conquiste politiche ed economiche raggiunte dopo la Liberazione dal popolo italiano».

«Cittadini, lavoratori bergamaschi! L'unità è un bene supremo della classe lavoratrice; rispondiamo ai nostri fratelli, ai monarchi, ai grandi proprietari terrieri con la lotta unitaria, per l'applicazione della Costituzione di libertà e di progresso, per la difesa della pace».

rebbesi verificati sul terreno degli interessi dei lavoratori, della lotta per la pace, della lotta per la democrazia. Secondo Nenni, le preoccupazioni del PSI e fra i lavoratori che l'unificazione possa portare il PSI stesso sul terreno socialdemocratico per dieci anni avversario, cioè dell'occidentismo, della discriminazione anticomunista ecc., sono infondate per chi conosce l'animo del PSI». Nenni, tuttavia, non ha approfondito molto questi concetti né per quanto riguarda certe contraddizioni e difficoltà in cui l'azione politica del PSI ha urtato in questi mesi, né per quanto riguarda i «progressi» della unificazione con quelle «tendenze di vertice» socialdemocratiche cui ha accennato.

Nella seduta pomeridiana si sono discusse varie intuizioni. In serata è tornato a Roma Poni. Matteotti. Stamane egli riferirà all'esecutivo del PSDI sui fatti d'Ungarnia.

Le comunicazioni dall'Egitto si normalizzano.

GENOVA. 14. — Secondo comunicazione giunte dal Cairo, la compagnia egiziana «Khedivial mila lire», data la migliorata situazione, riprenderebbe il servizio di linea tra l'Egitto, i porti italiani e gli Stati Uniti. Al-Khalil, ministro dell'interno, è stato informato che l'inizio della prossima settimana con passeggeri e merci da Alessandria, diretta verso Napoli, Livorno e Genova, per fare successivamente rotta per New York, Filadelfia e Baltimora.

La partenza da Genova del «Mohamed Ali el Kebir» era prevista, prima che si aggravasse la situazione a Suez, per il 15 novembre. Perlanto, con la ripresa del servizio, la nave dovrebbe partire da Genova verso il 26 novembre, cioè da una decina di giorni di ritardo.

SEI FEDERAZIONI COMUNISTE SI RIUNISCONO A CONGRESSO IN QUESTI GIORNI

Togliatti al Congresso della Federazione di Bologna che si inizia domani preparato da 5000 assemblee

Migliaia di interventi nella discussione — La forza del partito che raccoglie il 57,8 per cento dei voti nella provincia — Una storia di lotte e di eroismo — I temi nuovi del dibattito — Viva attesa per il discorso conclusivo del segretario generale del PCI

La preparazione dell'VIII Congresso nazionale del PCI è in pieno corso. Accanto a migliaia di assemblee di cellula, a centinaia di congressi scolastici, questa fine settimana vedrà lo svolgimento del congresso dei sei federazioni: Bologna (dal 16 al 18), Lecco (17-18), Caserta (17-18), Strasburgo (17-18), Matera (18-19) e Crotone (17-18).

Intanto, sezioni e cellule, hanno iniziato con grande entusiasmo la campagna di trasmissione al partito per il 1957.

Tra i primi risultati conseguiti sono da segnalare quei alcuni verioni e relazioni di Napoli ed in particolare della cellula del Santuario che ha reclutato 25 nuovi compagni della cellula «Lotus» del Comitato di Castellammare di Stabia, che ha rilesserato tutti i compagni della sezione Cervi allo Fontanelle che ha già rinnovato la tessera a 75 compagni e ha reclutato 5 nuovi compagni.

A Fabriano in provincia di Ancona la cellula di Floren-

tina ha rilesserato per il 1957 tutti gli iscritti. A Livorno la cellula del porto livornese ha inviato al Comitato Centrale un telegramma per comunicare che tutti i compagni hanno già rinnovato l'iscrizione al partito.

Il Congresso di Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. 14. — Venerdì nella Sala del Podestà si apre il congresso provinciale dei comunisti bolognesi. Il comitato Togliatti assisterà ai lavori e li concluderà. In un mese i compagni hanno tenuto le loro assemblee in ben cinquemila cellule, svolgendo i congressi delle 280 sezioni che il Partito comunista conta nella nostra provincia. Alle assemblee di cellula hanno partecipato in media dal 50 al 55% dei compagni iscritti e le discussioni sono intervenuti alcune

decine di migliaia di compagni. Nei congressi di sezione hanno preso la parola oltre tremila delegati. Ciò si spiega se si considerano il peso e il ruolo che i comunisti hanno nella vita della provincia. Un peso che si può misurare dal numero degli iscritti (76 mila 369 uomini) 55.515 donne, per un totale di 131.844 membri) e dai voti da essi riportati nell'ultima campagna elettorale quando raggiunse assieme al blocco di sinistra la percentuale del 57,8 e funzionò di governo in 55 comuni su 90, nel capoluogo comunale e in circa 1.287 assoluzioni su 8.000. I risultati sono stati ben magri; basti dire che, allorché 28 Comitati di cellula e di distretto del popolo nel bolognese vennero sfrattate dalla forza, 36 nuove ne sorsero; quando un comunista o un dirigente sindacale venne licenziato, subito la classe operaia e i suoi partiti riussirono a sostituirlo portando avanti la lotta nel luogo di lavoro.

Nel congresso di cellula e di distretto i delegati riguardi i rapporti con i socialdemocratici, con le masse cattoliche sul problema delle donne e dei giovani. Su tali argomenti si discuteva insufficiente e la discussione e l'attenzione dei delegati riguarda a questo momento il dibattito non noteva restringersi a questo, mentre i due partiti si dimostravano a vicenda ergastolani e che hanno colpito altri partiti, partiti, 1.386 anni di carcere e quasi cinquanta milioni di ammenda.

A tutti ruoli i comunisti bolognesi se lo sono conquistati con decine di voti, con una giusta politica che ha visto sempre prima di dover cedere da difendere. I compagni e la stessa capitale in dieci anni di guerra furono la giustizia, l'onestà, dovunque si combattesse per un avvenire migliore. Il loro passato lo testimoniano senza equivoci.

Quando 25 anni fa, il 10 marzo 1931, al circolo Ca' dei Fiori, letteralmente assediato dai fascisti, si tenne il primo congresso dei comunisti bolognesi alla presenza dei deputati Anselmo Marabini e Grazia Deli e fu costituita la Federazione provinciale, gli iscritti allora erano 1214. Poi il fascismo infuriò contro il movimento operario: il terzo e quarto congresso nell'illegalità si tennero nelle spoglie abbandonate dei compagni Montrumi, Manlini, ma mai i comunisti ammagnarono le loro bandiere e nella lotta per la libertà contro la reazione pagarono di persona.

Durante il fascismo 554 di essi vennero condannati a 1485 anni di carcere e ne sfiorarono 905: 421 vennero ammazzati, per un totale di 642 anni; 81 furono sorvegliati a domicilio per 285 anni; il tribunale speciale inflisse a 149 comunisti bolognesi 688 anni di confino, di cui 562 scortati.

Le lotte dei comunisti durante la clandestinità e il loro contributo per la riscossa dal gioco dell'oppresso fu così forte nel Bolognese e il combattimento così aspro, che per la disfatta del nazi-fascista 2000 partigiani caddero, 125 furono i dispersi, 230 partigiani vennero fucilati, partigiani e patrioti perirono nei campi di concentramento.

Alla liberazione i comunisti erano 12 mila e in pochi mesi divennero il più forte. Il più influente partito della provincia, che si batte sempre all'avanguardia per dare all'Italia la Repubblica e la

nuova Carta Costituzionale. Della durezza, dell'ampiezza di questa battaglia in atto quasi da un decennio, poiché offrono una valida testimonianza: dal 18 aprile 1948 al 31 ottobre scorso, in conseguenza delle repressioni politiche e sociali, nella provincia di Bologna due lavoratori sono morti, 773 feriti, 5.083 arrestati e fermati, 15.579 processati in 3.056 processi che si sono conclusi, ma il dibattito non ne aveva reggersi a questo, mentre i due partiti si dimostravano a vicenda ergastolani e che hanno colpito altri partiti, 1.386 anni di carcere e quasi cinquanta milioni di ammenda.

A tutti ruoli i comunisti bolognesi se lo sono conquistati con decine di voti, con una giusta politica che ha visto sempre prima di dover cedere da difendere. I compagni e la stessa capitale in dieci anni di guerra furono la giustizia, l'onestà, dovunque si combattesse per un avvenire migliore. Il loro passato lo testimoniano senza equivoci.

Quando 25 anni fa, il 10 marzo 1931, al circolo Ca' dei Fiori, letteralmente assediato dai fascisti, si tenne il primo congresso dei comunisti bolognesi alla presenza dei deputati Anselmo Marabini e Grazia Deli e fu costituita la Federazione provinciale, gli iscritti allora erano 1214. Poi il fascismo infuriò contro il movimento operario: il terzo e quarto congresso nell'illegalità si tennero nelle spoglie abbandonate dei compagni Montrumi, Manlini, ma mai i comunisti ammagnarono le loro bandiere e nella lotta per la libertà contro la reazione pagarono di persona.

Durante il fascismo 554 di essi vennero condannati a 1485 anni di carcere e ne sfiorarono 905: 421 vennero ammazzati, per un totale di 642 anni; 81 furono sorvegliati a domicilio per 285 anni; il tribunale speciale inflisse a 149 comunisti bolognesi 688 anni di confino, di cui 562 scortati.

Le lotte dei comunisti durante la clandestinità e il loro contributo per la riscossa dal gioco dell'oppresso fu così forte nel Bolognese e il combattimento così aspro, che per la disfatta del nazi-fascista 2000 partigiani caddero, 125 furono i dispersi, 230 partigiani vennero fucilati, partigiani e patrioti perirono nei campi di concentramento.

Alla liberazione i comunisti erano 12 mila e in pochi mesi divennero il più forte. Il più influente partito della provincia, che si batte sempre all'avanguardia per dare all'Italia la Repubblica e la

nuova Carta Costituzionale. Della durezza, dell'ampiezza di questa battaglia in atto quasi da un decennio, poiché offrono una valida testimonianza: dal 18 aprile 1948 al 31 ottobre scorso, in conseguenza delle repressioni politiche e sociali, nella provincia di Bologna due lavoratori sono morti, 773 feriti, 5.083 arrestati e fermati, 15.579 processati in 3.056 processi che si sono conclusi, ma il dibattito non ne aveva reggersi a questo, mentre i due partiti si dimostravano a vicenda ergastolani e che hanno colpito altri partiti, 1.386 anni di carcere e quasi cinquanta milioni di ammenda.

A tutti ruoli i comunisti bolognesi se lo sono conquistati con decine di voti, con una giusta politica che ha visto sempre prima di dover cedere da difendere. I compagni e la stessa capitale in dieci anni di guerra furono la giustizia, l'onestà, dovunque si combattesse per un avvenire migliore. Il loro passato lo testimoniano senza equivoci.

Quando 25 anni fa, il 10 marzo 1931, al circolo Ca' dei Fiori, letteralmente assediato dai fascisti, si tenne il primo congresso dei comunisti bolognesi alla presenza dei deputati Anselmo Marabini e Grazia Deli e fu costituita la Federazione provinciale, gli iscritti allora erano 1214. Poi il fascismo infuriò contro il movimento operario: il terzo e quarto congresso nell'illegalità si tennero nelle spoglie abbandonate dei compagni Montrumi, Manlini, ma mai i comunisti ammagnarono le loro bandiere e nella lotta per la libertà contro la reazione pagarono di persona.

Durante il fascismo 554 di essi vennero condannati a 1485 anni di carcere e ne sfiorarono 905: 421 vennero ammazzati, per un totale di 642 anni; 81 furono sorvegliati a domicilio per 285 anni; il tribunale speciale inflisse a 149 comunisti bolognesi 688 anni di confino, di cui 562 scortati.

Le lotte dei comunisti durante la clandestinità e il loro contributo per la riscossa dal gioco dell'oppresso fu così forte nel Bolognese e il combattimento così aspro, che per la disfatta del nazi-fascista 2000 partigiani caddero, 125 furono i dispersi, 230 partigiani vennero fucilati, partigiani e patrioti perirono nei campi di concentramento.

Alla liberazione i comunisti erano 12 mila e in pochi mesi divennero il più forte. Il più influente partito della provincia, che si batte sempre all'avanguardia per dare all'Italia la Repubblica e la

nuova Carta Costituzionale. Della durezza, dell'ampiezza di questa battaglia in atto quasi da un decennio, poiché offrono una valida testimonianza: dal 18 aprile 1948 al 31 ottobre scorso, in conseguenza delle repressioni politiche e sociali, nella provincia di Bologna due lavoratori sono morti, 773 feriti, 5.083 arrestati e fermati, 15.579 processati in 3.056 processi che si sono conclusi, ma il dibattito non ne aveva reggersi a questo, mentre i due partiti si dimostravano a vicenda ergastolani e che hanno colpito altri partiti, 1.386 anni di carcere e quasi cinquanta milioni di ammenda.

A tutti ruoli i comunisti bolognesi se lo sono conquistati con decine di voti, con una giusta politica che ha visto sempre prima di dover cedere da difendere. I compagni e la stessa capitale in dieci anni di guerra furono la giustizia, l'onestà, dovunque si combattesse per un avvenire migliore. Il loro passato lo testimoniano senza equivoci.

Quando 25 anni fa, il 10 marzo 1931, al circolo Ca' dei Fiori, letteralmente assediato dai fascisti, si tenne il primo congresso dei comunisti bolognesi alla presenza dei deputati Anselmo Marabini e Grazia Deli e fu costituita la Federazione provinciale, gli iscritti allora erano 1214. Poi il fascismo infuriò contro il movimento operario: il terzo e quarto congresso nell'illegalità si tennero nelle spoglie abbandonate dei compagni Montrumi, Manlini, ma mai i comunisti ammagnarono le loro bandiere e nella lotta per la libertà contro la reazione pagarono di persona.

Durante il fascismo 554 di essi vennero condannati a 1485 anni di carcere e ne sfiorarono 905: 421 vennero ammazzati, per un totale di 642 anni; 81 furono sorvegliati a domicilio per 285 anni; il tribunale speciale inflisse a 149 comunisti bolognesi 688 anni di confino, di cui 562 scortati.

Le lotte dei comunisti durante la clandestinità e il loro contributo per la riscossa dal gioco dell'oppresso fu così forte nel Bolognese e il combattimento così aspro, che per la disfatta del nazi-fascista 2000 partigiani caddero, 125 furono i dispersi, 230 partigiani vennero fucilati, partigiani e patrioti perirono nei campi di concentramento.

Alla liberazione i comunisti erano 12 mila e in pochi mesi divennero il più forte. Il più influente partito della provincia, che si batte sempre all'avanguardia per dare all'Italia la Repubblica e la

Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

identico. Voi non volete farci parlare. Avete paura.

Grida e protesta si levano dai banchi del centro e della destra, mentre LEONE e Scamparella energicamente, e quando di far taceri il compagno Salinelli,

ALICATA. Ora Segni se la non è pronto a rispondere oggi stesso a tutte le interpellanze, perché non

sono mettersi fuori legge da

se; le sinistre non rappre-

senta la Nazione, perché

la Nazione è rappresentata

da noi che siamo restata

li aula, e il segnale

di un comunista e democra-

ticismo, presenti, dissi-

cacciare i comunisti dalle

Forze Armate e dagli arca-

nali, il governo deve dire

quali provvedimenti vuole

prendere per far sì che

vengano perseguiti i man-

danti di reati compiuti per

conto di organizzazioni po-

litiche; siccome i comunisti

difendono l'esercito sovieti-

co, bisogna farli condannare in tribunale per apologia di reato;

LUCIFERO che per l'occa-

DA BUDAPEST A PORTO SAID

MADRI DI DUE PAESI

Quando lo schermo del cinema si è illuminato, e il cielo notturno di attualità ha annunciato un numero speciale dedicato alla Ungheria, si è fatto nella sala un silenzio cristallino. Il documento era lacunoso, ma vivissimo: immagini colte tra le stecche delle persiane, o nelle strade, talvolta ondeggiante e sfavillante, sempre scabre. La granata, i cadaveri all'angolo della via, le nuove e improvvise dei colpi di cannone in un cielo pesante di pioggia; le mani delle gente che si tennero suppelleggeli verso gli autocarri dai quali veniva gettato qualche pane, patate, un bimbo che si allontanava tenendo religiosamente tra le mani una bottiglietta di latte. A mano a mano che la proiezione si avviava alla fine, il silenzio nella sala si faceva più duro, pesante: quasi parve di udire soltanto l'animare di petti commossi.

Perciò oggi, mentre la tragedia ungherese sembra ancora viva, e lo sarà nel momento in cui quel popolo si metterà a medicare le proprie ferite, la commozione è il dato più accettabile e indiscutibile, il sentimento più generale, quello più vero ed onesto. Un tempo, quando simili cose venivano sciorinate dinanzi agli occhi degli spettatori durante le campagne elettorali, non vera lo stesso silenzio angoscioso c'era invece nato e polemico e nascevano grida e tafferugli. Spesso la eccitazione della propaganda prendeva la mano alla ragione. Anche oggi la ragione sembra tacere, ma non di fronte alla propaganda: la voce stentorea dell'antico commentatore di cinegiornali fascisti, non riusciva a soffrapporre il senso di quelle immagini, non riusciva a far prevalere altra emozione che non fosse quella esterrefatta del dolore. Ma il nostro non vuole questo essere un discorso politico: lo è solo nel modo in cui il sentimento popolare diventa politica.

E quale la impressione che si prova quando si guardano i volti della gente, fissi alla sera sul rettangolo della televisione, o lesi nell'ascoltare la radio. Anche noi siamo tra quelli, tra coloro che al mattino hanno quasi timore di aprire il giornale, tra gli uomini i quali sono in ansia, e cercano, nelle notizie di ogni giorno, qualcosa che li illumini, si, sui passati, ma anche che li rassicuri in qualche modo sull'avvenire, sul futuro del mondo, sulla pace. Non abbiamo esitazione nel dire che forse noi comunisti siamo coloro che più sono oggi comossi ed ansiosi, proprio perché almeno un atto del dramma che vive il mondo, noi lo viviamo da protagonisti, perché l'Inghilterra era cosa nostra, famiglia nostra, e non lo soprattutto, il consapevole desiderio di scoprire il punto dove il socialismo ha tradito se stesso e il punto ove bisogna premere per andare avanti sulla via del progresso. Ma per questo vorremmo che gli organi i quali si sono assunto il responsabile compito di illuminare, ed anche guidare, la opinione pubblica, comprendessero quello che avviene nell'animo delle genti, dell'uomo e della donna semplici che ad essi si acciappano per essere davvero illuminati e guidati. Quel che oggi domandano questi uomini comuni dai volti addolorati, è una parola di speranza e di pace, non un bollente di guerra.

Certo, quello stesso attimo, silenzio vi sarebbe stato se lo schermo del cinema avesse mostrato non le immagini della Ungheria, travagliata ma il massacro di Porto Said ad esempio: non solo i carri armati sovietici, ma gli aerei inglesi e francesi che bombardano le città d'Egitto, non la fiamme di Budapest scorgono di rado, dalle file degli oleodotti di Arabia. Cio' non avvenne. Non vi dubbio che la posizione comune sia quella lamentabile addirittura da un giornale della destra: «Una madre e un bambino sono morti a Port Said», non a Porto Said.

Non vogliamo fare di ogni erba un fiasco per concludere malinconicamente che siamo tutti elettivi: noi, forse siamo più addolorati per gli errori del socialismo che per i tradizionali crimini dei capitali. Se il socialismo ha sbagliato a Budapest, il capitalismo e invece sempre fedele a se stesso, come lo è sempre stato, a Porto Said, nel Marocco, a Cipro. Ma certo ce n'è un nesso, tra tutto quello che avviene, tra Budapest e Porto Said: il nesso che la gente e che diviene il sentimento del tempo, il nesso che si chiama perciò gloria.

Oggi, i giorni, la radio, gli organi interessati della opinione pubblica ci dicono che siamo stati vinti a guerra mondiale. Forse, da quando una guerra finì, mai come nel-

giorni scorsi lo siamo stati: come si può accettare che nelle parole di chi serve queste cose vi sia una sorta di rimpianto, di disillusione? Come si può accettare che la voce del commentatore, malamente rotta dal piano quando si tratta di parlare di Budapest, divenga studiata, fredda, addirittura malfatta quando egli riferisce, quasi certo, questo ragazzo di speranza dalla parte di chi ha cercato e cerca ogni giorno di stimare gli errori, altri per ghermire ed addirittura qualcosa, come il ladro che si introduce nelle case durante l'alluvione; non da chi tenta di coprire con quel velo i propri scelerati delitti e le proprie responsabilità: non da chi promette soltanto di continuare a commerciare le imputate grazie alle artiglie tradizionali dei suoi vecchi invocati difensori.

TOMMASO CHIARLETTI



Hélène Rémy e Ugo D'Alessio nella commedia di Vincenzo Scarpetta "E' femmena o diavolo?", messa in scena da Eduardo De Filippo al Teatro San Ferdinando di Napoli.

CON LA RAPPRESENTAZIONE D'UNA BELLA MA DIMENTICATA FARSA

Torna al San Ferdinando Don Vincenzino Scarpetta

Abilità d'intreccio e finezza d'osservazione in "E' femmena o diavolo?", - Secondo successo personale di Hélène Rémy - La stabile diretta da Eduardo si qualifica come scuola di attori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI. — Novecento, novembre. Negli stessi giorni in cui al Théâtre d'Apprend-hu!, a Parigi, triunfava Misser e nobilità di Eduardo Scarpetta (recata sulle scene parigine, con note da Jacques Fabiani, una felice traduzione di Antonio Fraga, autore anziano delle musiche) a Napoli, al San Ferdinando, Eduardo De Filippo riportava al successo una vecchia commedia di Vincenzo Scarpetta, figlio dello grande «don Eduardo», e continuatore della sua opera. Vincenzo è morto nel settembre del '52, nella sua casa di via Vittoria Colonna, a Napoli, che il padre fece costruire ai primi del secolo quando la zona ora elegante di Napoli era ancora piena di orti e di stalle. Il palazzo di Scarpetta è pure attualmente oggetto di divulgazione curiosa per i napoletani, poiché il grande comico volle che sulla facciata nel cortile fossero effigiati gli interpreti più popolari del suo repertorio: «Don Vincenzino», così, visse gli anni della sua vecchiaia in un ambiente che aveva conservato tutto intatto il fascino e la vivacità della comicità paterna.

E «Vincenzino o diavolo?» è stata ripetuta, ma è stata ancora buona al Valle, creduto nell'ippipù convincente e generale indotta da una commedia di Heinrich e Weber. «Nepotina», oltre a costituire una «Stabile» di prim'ordine ancora che lo Scarpetta lasciò, è una forma una grande scuola di teatro. Tanto guone prima («E' femmena o diavolo?») d'altre, «E' femmena o diavolo?» fu presentata anche ripetuta, ma è stata ancora buona al Valle, creduto nell'ippipù convincente e generale indotta da una commedia di Heinrich e Weber. «Nepotina», oltre a costituire una «Stabile» di prim'ordine ancora che lo Scarpetta lasciò, è una forma una grande scuola di teatro.

Vincenzo Scarpetta fa altrettanto brillatissimo, e quando la sua grande genialità è stata tirata dalle scene non s'è spartito il teatro napoletano, per suo merito, continuo a occupare le scene italiane, ma egli, stessa:

SCOPERTA A NAPOLI IERI MATTINA

Una lapide commemorativa nella casa di Benedetto Croce

NAPOLI 14. — Il Ministero della Pubblica Istruzione onorifico tuttora senza istituto italiano di storia.

Lion Rossi, che è accomunato da una lapide in memoria del prefetto, è stato ricordato dal parlamentare auro-americano ancillari. Questa parte del monumento, apposta ai due cattolici, è stata solennemente sollevata da tre uomini, e forte più da Eduardo De Filippo, che partecipa al teatro, e da Pietro Caronni, e don Vincenzo Scarpetta. Pietro Caronni interpreta il ruolo di un giovane studente azzo secondo il quale si era rifiutato di tipo suo.

Oggi, i giorni, la radio, gli organi interessati della opinione pubblica ci dicono che siamo stati vinti a guerra mondiale. Forse, da quando una guerra finì, mai come nel-

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

In aereo da Roma a Pechino

Un lunghissimo viaggio - Ricordi e impressioni al Cremlino - Tempo movimentato sul deserto del Gobi - Un «pianissimo», di timpani melodiosi: sono i piccini che festeggiano gli amici venuti da lontano

Ho fatto, qualche tempo Krasnojarsk, Irkutsk con quattro giorni a Pechino passando per Mosca. Lo voglio raccontare agli amici lettori, nel modo più rapido possibile, sfiorandomi di niente alle velocissime giornalistiche impressioni quotidistiche, un esame non superficiale delle esperienze umane e politiche vissute nella Repubblica Popolare Cinese.

Ecco le tappe, segnate così, non ad ora, per disegnare sulle carte l'indimenticabile itinerario: Roma-Zurigo-Amsterdam, poi via lungo il Danubio fino ad Istanbul, dove ho sostato tre giorni, poi via in treno verso Hong-Kong, dove ho preso un aereo di linea cinese, un piccolo bimotore, con tappa a Sichuan-Han-Cum-Cum, dove ho sostato tre giorni, poi via in treno verso Hong-Kong - Rio - Mosca, con tappa a una giornata. Ancora con un aereo speciale sovietico di linea moscovita, negli Urals, poi nelle città siberiane da Novo Schersk,

verso veramente splendido. Poi la prima tappa nella URSS, nella capitale della Lettonia, Riga era viva nel sereno e all'aeroporto arrivando il primo incontro con un gruppo di ufficiali sovietici e di signore. Li il primo pranzo con i rituali brindisi per gli ospiti. La sosta durò poco ed anche la trasvolata dell'andare e nel tornare. La di ritorno e inviata naturalmente da Pechino con un aereo di linea cinese, un quadromotore giapponese, a Hong-Lok in Tadzhikistan dove l'imperatore sarà per entrare nel paesaggio bianco, a prendere l'abito del monarca, e tornare poi sul treno da Bangkok con un balzo a Calcutta, immenso capo di popolo di indiani, da qui a Nuova Delhi, la sacra capitale e poi, lasciata l'India a Karak, nel Pakistan, e da Karak la tappa più lunga, a Beirut, un viaggio di dieci ore nella notte e infine l'ultimo treno da Beirut, distesa sulla lunga collina, nel sole dell'aeroporto di Campino, a Roma.

Zurigo era opaca di pioggia, come Amburgo, come Copenhagen. Dal sole di Roma al grigio cielo del Nord. Ma al mattino quando lungi fiori e sugli antichi portici ridi brillare il sole, quando la luce arriva il gran parco e la nuda Sirenetta ci appare tra i riverberi marini, allora Copenhagen è

Zurigo era opaca di pioggia, come Amburgo, come Copenhagen. Dal sole di Roma al grigio cielo del Nord. Ma al mattino quando lungi fiori e sugli antichi portici ridi brillare il sole, quando la luce arriva il gran parco e la nuda Sirenetta ci appare tra i riverberi marini, allora Copenhagen è



PECHINO — Piccoli lettori in un nido d'infanzia della capitale

calda dei siberiani. Qui per sentire la lontananza, il distacco; per sistemarmi come a casa mia. Altra che Cina misteriosa? C'era tutto come da noi, collocato come da noi con lo stesso colore e con i suoi colori, con le stesse forme, con le stesse case ed altre case, come a Hong Kong, dove ho passato un week-end, di nuovo allineato ed ancor più attraversando le strade e vedendo i monumenti storici e le case che, seppure incorniciati, le «grandezza naturale», per la prima volta erano già, attraverso le lettere fatte, vecchie conoscenze. La gente era come domande affaccendata e frettolosa. Uomini e donne, anche quelle decine di migliaia che redemmo raccolte nello immenso stadio ad ascoltare i discorsi di Voroschilov e di Stalino, erano come affacciati e poi, lasciata l'India a Karak, nel Pakistan, e da Karak la tappa più lunga, a Beirut, un viaggio di dieci ore nella notte e infine l'ultimo treno da Beirut, distesa sulla lunga collina, nel sole dell'aeroporto di Campino, a Roma.

Alla sera, ebbi l'imento per riceverlo che si dava al Cremlino, in onore del presidente dell'Indonesia. Nelle grandi sale più della scena che riveva, mi appagradrono i ricordi, ma fu proprio il nostro ambasciatore Di Stefano a riportarmi alla realtà addirittura a presentarmi quasi tutti i dirigenti sovietici presenti e i marescialli Zukov e Budionov e Koniev. Vidi quella sera il presidente Voroschilov appuntare l'ordine di Lenin sul petto di Sotnikov, partecipai ai brindisi accanto a Mikojan, Svetlov e Kaganovic, assistii alle esibizioni dei ballerini del teatro Bol'shoi, ascoltai le romanze melodie cantate dalle migliori voci del teatro lirico di Mosca e quando l'urlo era stato erizzato appuramente la catena di monti che nasconde Pechino e la capitale della Cina ci riempì gli occhi così d'immagine, proprio come a Hong Kong, subito tra noi l'infinito imperiale. Ebbi il sospetto che avrei potuto raccontare tanto storia, ripercorrere le pagine vittoriane, con gli incisivi testi di monologhi attoriali, sotto il sole, eppure ero già passato dinanzi alla magnifica palma del palazzo d'inverno che domina la gran piazza delle sflate.

I bimbi cinesi

Ma ecco l'incontro che mi riempì la prima giornata. Una scorsa di bambini in fila lunga, lunga, a perdita d'occhio, con le pagine vittoriane, con gli incisivi testi di monologhi attoriali, sotto il sole, eppure ero già passato dinanzi alla magnifica palma del palazzo d'inverno che domina la gran piazza delle sflate.

Arrivarono qui, toccato terra a Pechino. Da finestrino del treno qui visto definire la tappa più lunga della storia, ripercorrendo tantissime pagine di vita, con le pagine vittoriane, con gli incisivi testi di monologhi attoriali, sotto il sole, eppure ero già passato dinanzi alla magnifica palma del palazzo d'inverno che domina la gran piazza delle sflate.

Il rapporto, secondo le istruzioni ministeriali, doveva limitarsi a osservazioni di carattere tecnico. I tre esperti, dopo aver visitato le opere presso le Sovrintendenze di Milano, Venezia e Firenze, ritornati a Roma, hanno steso in tal senso la loro relazione. Dopo le osservazioni del Consiglio superiore, da parte del Ministero si comunicarono: «secondo quanto riferisce l'ARI — le conclusioni cui sono giunti i tre esperti».

Da Firenze si apprende in tal senso che avvocato Paolo Barile Carlo Forni e Giovanni Miele hanno appreso il testo del progetto di legge di nazionalizzazione delle opere d'arte.

La sezione archeologica d'etnografia ha poi proposto che venga compresa nelle opere d'acquisto il sacrifizio di tipo asiatico rinvenuto recentemente negli scavi presso la cittadina di Velletri per destinarlo al costruendo Museo di Littero.

Circondato da particolare interesse era la riunione di vertici del supremo consenso artistico, poiché alla II sezione il Ministro della P.L. aveva demandato il compito di provare cognizione del rapporto presentato recentemente dai tre esperti nominati da un ufficio della Pubblica Istruzione per la nuova questione. L'invio di nostri capolavori oltre Oceano. Gli esperti erano stati incaricati di esaminare lo stato di conservazione dei quadri ed il tipo di imballaggio per la loro spedizione.

Il rapporto, secondo le istruzioni ministeriali, doveva limitarsi a osservazioni di carattere tecnico. I tre esperti, dopo aver visitato le opere presso le Sovrintendenze di Milano, Venezia e Firenze, ritornati a Roma, hanno steso in tal senso la loro relazione. Dopo le osservazioni del Consiglio superiore, da parte del Ministero si comunicarono: «secondo quanto riferisce l'ARI — le conclusioni cui sono giunti i tre esperti».

Da Firenze si apprende in tal senso che avvocato Paolo Barile Carlo Forni e Giovanni Miele hanno appreso il testo del progetto di legge di nazionalizzazione delle opere d'arte.

La sezione archeologica d'etnografia ha poi proposto che venga compresa nel sacrifizio di tipo asiatico rinvenuto recentemente negli scavi presso la cittadina di Velletri per destinarlo al costruendo Museo di Littero.

Come è noto la decisione per la formulazione del progetto di legge fu presa dal Comitato di agitazione florense che si opponeva al trasferimento in America di un gruppo di opere d'arte italiane.

Il progetto di legge consta di 4 articoli. Nel primo si vede l'invio all'estero per qualsiasi motivo di opere di arte antica, manoscritti, incunaboli, libri rari appartenenti allo Stato, ad enti, a istituzioni, regolamente riconosciuti: a pubbliche biblioteche.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

Si veda altresì il trasferimento di opere da un luogo all'altro all'interno del territorio dello Stato e si veda l'importanza del tempo per l'esposizione dei loro titoli.

TORNA ALLA RIBALTA LA CAUSA IMMOBILIARE - «ESPRESSO»

Il processo sulle speculazioni edilizie riprende oggi dopo una pausa di 4 mesi

Dopo una pausa di quattro mesi riprende oggi dinanzi alla IV sezione del tribunale di Roma il processo intentato dalla Società Immobiliare contro la portante vicenda giudiziaria, con i pentimenti dei suoi lettori ricorderanno, ha posto sul tappeto l'arruffato groviglio delle speculazioni edilizie nella Capitale all'ombra dell'amministrazione comunale retta dal ex sindaco democristiano Salvatore Rebecchini.

Non è escluso che in una delle prossime udienze sia chiamato sulla pedana l'ex sindaco Rebecchini. Nel luglio scorso chiese con una lettera di essere interrogato.

Non è improbabile che in una delle prossime udienze sia chiamato sulla pedana l'ex sindaco Rebecchini. Nel luglio scorso chiese con una lettera di essere interrogato.

Nove udienze impegnarono il tribunale dal 26 giugno al 14 luglio. Furono sentiti sette testimoni oltre al querelante ing. Guidi presente a tutte le udienze.

« Abbiamo sul banco degli imputati — disse il P. M. Corrias — Cancogni e Benedetti, che devono rispondere del reato di diffamazione. Ma dal banco degli imputati essi sono formalmente accusatori dell'Immobiliare ».

Non è escluso che in una delle prossime udienze sia chiamato sulla pedana proprio l'ex sindaco di Roma, il quale con una lettera inviata nel luglio scorso al tribunale, sollecitò la sua convocazione dinanzi ai giudici, avvertendo la enormità della sua posizione: personaggio al centro delle vicende, portante della contestazione, non potendone rintracciare ragioni apparentemente incomprendibili, fuori del gioco.

Ovviamente nulla può dirsi sulle pieghe che assumerà nei prossimi giorni il processo. Si ritiene, comunque, che nuovi elementi emergeranno dalla lettura delle spiegazioni attenibili su spostamenti della linea traiettoria a Monte Mario. Quelli spostamenti sarebbero stati eseguiti a favore già in possesso dell'Immobiliare. Il passo, direttore dell'ATAC, rimasto da risposte disidiosificanti.

Un contributo importante, dato al dibattimento l'on. Alfonso Natoli, il quale circostanziò aspetti rilevanti della speculazione edilizia connnessi all'Immobiliare, nelle deposizioni del consigliere comunale, emerse con sensazione di grande rilievo della speculazione monopoliistica: quella delle aree edificabili e delle costruzioni ad essa connesse.

Nella prima sessione del procedimento, il tribunale è stato impegnato per nove udienze. La prima udienza si ebbe il 26 giugno scorso. L'ultima della prima sessione il 14 luglio.

L'imputato principale, il giornalista Manlio Cancogni autore degli articoli, assunse la propria responsabilità sin dalla prima udienza. L'Immobiliare, e per essa il presidente ing. Guidi, aveva spedito questa mattina un punto di nota in cui, attraverso alcuni strateghi dell'articolo di Cancogni — Difesa —, si riferiva a Rebecchini. Ecco i brani che parvero incriminabili all'ing. Guidi e lo indussero a sporgere querela per diffamazione: « Certo non è facile in Campidoglio resistere a una potenza come l'Immobiliare », diceva il primo dei citati, i membri della commissione ricevono stipendi assai bassi ». In un altro punto dello stesso articolo Cancogni aveva scritto a proposito delle Società collegate con l'Immobiliare quanto segue: « Fine reale di questa Società è di allegerire fiscalmente la Società madre con cui, attraverso alcune speculazioni sulle aree fabbricabili, l'articolo fu pubblicato nel numero dell'«Espresso» dell'11 dicembre 1955. Nella prima udienza, il direttore responsabile del settimanale, Arrigo Benedetti, tenne a precisare che egli stessa partecipa alle preparazioni del dibattimento, ma non al suo corso, e che l'Immobiliare, in portante incriminato per concorso in diffamazione specifica e non solo nella sua veste di direttore responsabile del settimanale.

Nelle udienze che si tennero nel luglio scorso furono ascoltati sette testimoni, le cui deposizioni, per un verso o per l'altro, gettarono vivida luce sul vasto concernito interessato, e le domande degli avvocati difensori Achille Battaglia e Giovanni Ozzo.

Il primo testo che mise a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, fu l'on. Leone Cittani, ex assessore comunale. Egli aveva scritto al « Lavoro » espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

E aggiunse che un architetto da lui chiamato alla direzione del nuovo ufficio tecnico del Piano Regolatore di Roma ed contemporaneamente rap-

portante, era stato acciuffato a rubore l'autore, gremìa ogni giorno di curiosi, espressamente nella deposizione del 10 luglio — parlare con l'Immobiliare — in Campidoglio.

L'ITALIA NON VUOLE GEDERE Continua lo sciopero all'officina del gas

L'estensione del lavoro è parziale per non creare gravi disagi alla popolazione

E' proseguito ieri il lavoro sindacale dei lavoratori gasisti romani che, nel quadro dell'agitazione nazionale della categoria, promulgata dalla CGIL, chiedono di ottenere la corresponsione di moderati miglioramenti economici. Anche ieri il lavoro è stato sospeso in alcuni servizi dell'officina gas. Paolo Lo sciopero, data la forma in cui è stato attuato, non ha inciso che in misura irrilevante sulla produzione e sulla erogazione del gas.

Così, nonostante le contrarie pressioni sono stati costretti a segnare in agitazione a causa del netto rifiuto opposto dagli industriali del settore e di corrispondere una somma anzutata legata all'incremento economico realizzato dalle aziende, e di rinnovare con leggero anticipo il contratto.

Oggi, continuando nell'attuale intrapresa, i lavoratori gasisti hanno attuato una serie di scioperi limitata, allo scopo di non creare eccessi disagi alla cittadinanza.

Karl Münchinger all'Aula Magna

Sabato alle 17.30 (in abbonamento) avrà luogo all'Aula Magna dell'Istituto Universitario del Centro il concerto dell'Orchestra di Luigi Gigliotti, il giornalista «Patria» del quotidiano «Il Giornale», il prof. Natale Adda, musicista, il prof. Adolfo Miano, Circolo dei poeti, il professor Luigi Sartori, il signor Vincenzo Perrella, il professor Raffaele Carbone è stato eletto all'unanimità presidente del nuovo sindacato amanuensi ufficiali giudiziari.

Moto contro furgone

Ieri mattina alle ore 6.15 in piazza S. Giovanni è avvenuto un pauroso scontro. Tito Adamo Cambi di 29 anni abitante in via Fregene 4, mentre transitava a bordo della sua motocicletta, è andato a finire con

tro un autocorriere che provava in senso inverso al suo.

Il giovane è stato ferito gravemente, soprattutto alle articolazioni, e venne ricoverato in cliniche private.

Le guardie hanno esploso alcuni colpi di pistola in aria — I due poliziotti sono stati medicati all'ospedale del Policlinico

MOVIMENTATA SCENA IERI POMERIGGIO IN VIA MANARA

Agrediscono 2 agenti in un portone per liberare il complice arrestato

Le guardie hanno esploso alcuni colpi di pistola in aria — I due poliziotti sono stati medicati all'ospedale del Policlinico

Una movimentatissima scena conclusasi con alcuni colpi di pistola sparati in aria, tra arresti e altri agenti contro i quali erano avvenuti ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della squadra Traffico e Turismo, tali Andrei Fiorelli e Tarcisio Nardini, durante un normale servizio di peristrazione, hanno scorto in via Manara un tale dalla faccia molto particolare, conosciuto come sempre, e che era stato avvistato ieri nel primo pomeriggio in via Luciano Manara. Verso le ore 13 due agenti in borghese della

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ROMA B - LAZIO B 1 - 0



ROMA B-LAZIO B 1-0 — Una fase di attacco sotto la rete laziale. Si noti il pessimo stato del terreno

Ha dominato il fango

LAZIO: Orlando, Napoloni, Del Buono, Carradori, Eufemio, Moltrasio, Lucentini, Dettori, Praest, Zanoli, Chiricello, ROMA: Panetti, Cardoni, Franchi; Alloni, Morabito, Pontrelli; Ghiglia, Marcellini, Nordahl, Barbolfin, Santopadre.

ARBITRO: Magherino, di San Severo.

MARCATORI: nel primo tempo, al 10° Barbolfin.

NOTE: Spettatori circa 6.000. Calcio d'angolo 6 a 3 per la Lazio. Un solo cambiamento nelle due formazioni; al 11° della ripresa Coletti prendeva il posto di Praest.

Pioggia e fango l'hanno fatto da padrone nei piccoli derby tra i rincalzi biancoazzurri e le riserve giallorosse. Il terreno del Torino sognigra più ad una risata che ad un campo di football ed i giocatori — ridotti ad autentiche maschere di fango dopo pochi minuti di gioco — hanno dovuto compiere miracoli di equilibrio per trovare la palla. Invece i biancoazzurri, naturalmente di poco, è rimasto in tutto minore dal lato tecnico anche se da quello agonistico ha ricevuto un poco del quello dei tempi belli del Testaccio: i giocatori non poteranno correre ed il pallone, benché calciato con forza, più volte s'è arrestato in mezzo alla molta fango, poi pas a poi giocatore che lo aveva lanciato, altre volte invece è finito nell'altra direzione che in quella voluta.

Il risultato (1-0) è stato favorevole alla Roma, la quale, sorretta da un buon quattro-meglio ha rapito ad-

NON GIOCHERÀ A ROMA



MONTUORI

MILANO, 14 — La Lega nazionale ha tenuto stasera la consueta riunione del mercoledì per decidere i provvedimenti a discendere da prendere in occasione della vittoria del campionato. Fra le sanzioni di maggiore interesse prese figura una multa di 75.000 lire alla Roma e la squalifica per un giorno di Marzolla (Ferrantini) e Vitali (Napoli). Vitali, reo di aver suscitato la reazione di Montuori entrando in campo per protestare verso Chappell, per il quale era stato multato di sole 25.000 lire.

La Roma a Frascati

Panetti, Tessari, Losi, Cardella, Franchi, Cesarini, Giudiceo, Stucchi, Venturi, Pontrelli, Ghiglia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice e Barbolfin, convocati da Sarosi per l'incontro con la Roma, sono rientrati domenica, ranno sino a domenica mattina. Per quanto riguarda la formazione, confermato Tessari fra i più, l'unico colpo riguarda lo stesso Tessari, che dovrebbe prendere il posto di Ghiglia o Nordahl. Oggi i giallorossi disputeranno l'ultimo allenamento a Roma. Viva la squalifica di Montuori, il quale non potrà giocare domenica all'Olimpico contro la Roma. »

In vista dell'incontro con il Napoli per il quale tutti i giocatori hanno promesso il massimo impegno, Cesarini e Tessari, la Lazio non si troverà in ritiro. Per quanto riguarda la formazione da allineare al Vomero non è stato ancora deciso; non si escludere però l'utilizzazione di Zaglio all'attacco.

GLI SCANDALI DEL CALCIO IN TRIBUNALE.

Trecento milioni di cauzione chiesti alla Roma da Catalano

Rognoni e Giulini convocati come testimoni al processo Sterlini-Manenti

Dimani al giudice Saia del Tribunale civile, e ripresa ieri mattina la causa intentata dal socio vitalizio Osvaldo Catalano contro la « Roma » per ottenere l'invalidazione della elezione dell'attuale Cittadella, accusata di essere il risultato dell'abuso di minoranza di 10 giugno scorso in quell'occasione si impedì praticamente ai soci di votare a scrutinio segreto, e venne eletto presidente Renato Sacchetti per acclamazione di una minoranza di soci, tra i fischii della grande maggioranza di dissidenti.

L'avv. Burali d'Arezzo, ha sostenuto per la « Roma » la incompetenza a giudicare della Magistratura ordinaria poiché l'art. 10 delle statuti della FIGC prevede che i soci ed i giocatori di una società non possono ricorrere all'autorità giudiziaria per la tutela dei propri interessi sportivi, ma devono rivolgersi semmai agli organi del CONI.

Nella ripresa giudicata questa sera, l'avv. Jim Bailey ha rifiutato di farlo, mentre gli altri avvocati, solo qualche minuto prima, avevano accettato.

Il processo Sterlini-Manenti è stato rinviato al 10 giugno prossimo, quando si vedrà se la querela che ha dato inizio ad un'azione penale conclusasi appunto con il rinvio a giudizio del Manenti

avrà scaduto due partite vendute — che nell'estate dello scorso anno si concluse nella sua prima fase con la retrocessione del Catania.

Le irregolarità che provocarono le elezioni di domenica scorso sono state riconosciute dallo Strohm, che era stato segretario del Catania, ed in una riunione tenuta a Milano il 6 agosto la Lega venne a conoscenza che un giocatore di questa squadra, Renato Catalano, in presenza di varie persone, aveva affermato di essere stato eletto con più di 50 mila voti allo Sterlini per accettarsene le simpatie.

Il racconto del calciatore, raccolto dalla Lega, fu sottoscritto anche da un altro suo compagno di squadra, Michele Manenti, con una lettera nel cui contenuto lo Sterlini ha raccapriciato infatti la propria associazione ed onorabilità.

Di qui la querela che ha dato inizio ad un'azione penale conclusasi appunto con il rinvio a giudizio del Manenti.

Il racconto del calciatore, quando si gridava al gol, Pontrelli saliva in estremis su tirò di Chiricello, rimbalzato sul ginocchio di Morabito verso la rete Palo di Ghiglia al 42 e poi la fine del match.

Nella ripresa gioco fuoco e scambio. Sul nostro taccuino erano annotato solo quattro gol, mentre l'avv. Praest, al 4° Marcellini, spinto da Napoleoni a portare battute al 6° di Carradori (punizione dal limite) al 31' e di Nordahl al 42'.

In quest'ultima casella più che di tre — pompeier-bisognerebbe forse parlare di parate di Orlando il quale ha bloccato il pallone sui piedi del centrocampista giallorosso mentre questi stava tirando VIRGILIO CHERUBINI

il risarcimento dei danni nella misura di una lira al socio Catalano per essere stato impedito nel suo diritto di voto;

et' un deposito cauzionale da parte di Sacchetti e degli altri consiglieri per gli impegni da essi assunti dopo le

DOMENICA ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Antony Espadeur e Tessalo a Roma per affrontare Romanesco nel "Tevere."

Nell'odierno Premio Villa Giulia il pronostico è per Staffarda

Sono grandi test di Milano i due anni Antony, vincitore del Gran Critérium e secondo nel Chiusura, Espadeur e Tessalo destinati ad affrontare domenica prossima all'ippodromo delle Capannelle l'indubbiamente più forte concorrente, il multimedalisti Tessalo.

Alla grande prova romana che porterà i due anni sulla severa distanza di 1600 metri e che, stante la ploggia imperversante a Roma dei più giorni, si svolgerà secondo la tradizione su pista asciutta, prenderanno parte oltre al sunnominato Antony, Espadeur e Tessalo, il campione del sud, Romanesco, Immode, Amigoni, Bould Miche, Fantastico ed Aleppo.

Nella giornata di oggi e domani mattina saranno fatti gli ultimi lavori di preparazione e quindi verrà annunciato il campo ufficiale dei partenti.

MONTUORI squalificato



MONTUORI

MILANO, 14 — La Lega nazionale ha tenuto stasera la consueta riunione del mercoledì per decidere i provvedimenti a discendere da prendere in occasione della vittoria del campionato. Fra le sanzioni di maggiore interesse prese figura una multa di 75.000 lire alla Roma e la squalifica per un giorno di Marzolla (Ferrantini) e Vitali (Napoli).

Vitali, reo di aver suscitato la reazione di Montuori entrando in campo per protestare verso Chappell, per il quale era stato multato di sole 25.000 lire,

La Roma a Frascati

Panetti, Tessari, Losi, Cardella, Franchi, Cesarini, Giudiceo, Stucchi, Venturi, Pontrelli, Ghiglia, Da Costa, Nordahl, Pistrin, Lojodice e Barbolfin, convocati da Sarosi per l'incontro con la Roma, sono rientrati domenica, ranno sino a domenica mattina. Per quanto riguarda la formazione, confermato Tessari fra i più, l'unico colpo riguarda lo stesso Tessari, che dovrebbe prendere il posto di Ghiglia o Nordahl. Oggi i giallorossi disputeranno l'ultimo allenamento a Roma. Viva la squalifica di Montuori, il quale non potrà giocare domenica all'Olimpico contro la Roma. »

In vista dell'incontro con il Napoli per il quale tutti i giocatori hanno promesso il massimo impegno, Cesarini e Tessari, la Lazio non si troverà in ritiro. Per quanto riguarda la formazione da allineare al Vomero non è stato ancora deciso; non si escludere però l'utilizzazione di Zaglio all'attacco.

Vecchiali batte Kamara e Garbelli liquida Mauguin

VARESE, 14 — Sul ring della casa dello sport ha avuto luogo stasera una riunione omologica impernata sui tre interessanti match professionistici conclusi con la vittoria di Garbelli, Ghiglia e Del Carlo. Ecco il dettaglio.

Peri medie-leggeri: Del Carlo (Ignesi) kg. 57.800 batte Battoni (Colonia Durelli) kg. 58.810 per K.O. tecnico in 6 riprese. • • •
Pesi leggeri: Vecchiali (Ivrea) kg. 62.500 batte Kamara (Dakar) kg. 62.600 ai punti in 8 riprese.
Pesi medio-leggeri: Garbelli (Ignesi) kg. 66.600 batte Mauguin (Impruneta) serie di Francia, kg. 66.900 per abbandono giustificato alla quinta ripresa; arretrò Diberti. La serata è stata completata da tre incontri dilettantistici.

Tennis: Gravi, ma non più critiche, le condizioni di Art Larsen

CON GLI ATLETI STATUNITENSES E SOVIETICI SEMPRE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Gli atleti intensificano gli allenamenti mentre aumentano il vento e il freddo

Ottimi risultati ottenuti dagli americani nelle gare disputate ieri a Geelong. I pallanotisti azzurri sono stati nuovamente battuti dagli ungheresi per 4 a 2

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 14 — Un vento ora freddo, ora con folate improvvisi di caldo, umido, sembra voler assicurare a maggior protagonista dei XVI Giochi Olimpici di Melbourne, il quale, pur di riuscire agli atleti che questo clima è eccezionale per la stagione, ormai già inoltrata e che, per l'insorgere delle pareti, il caldo ed il sole torneranno a regnare sovrano. Gli organizzatori, intanto, che credono poco negli oracoli, sono sempre più fiduciosi.

Gli atleti si trovano a perdere molto e continuano nei loro allenamenti con piuttosto regolarità. Tuttavia dove che più seppi sono gli atleti statunitensi e sovietici. I quali, tra l'altro si studiano a vicenda e si danno consigli. Il vento, probabilmente, ha contribuito a far bruciare i registratori dei suoi salti sui 16 metri. Così come ha destato curiosità il

saltatore in alto Kaskarov, che ha scatenato un orrido sopravveniente sicurezza salta costantemente oltre i 2 metri e 8 centimetri. Sarà unasso duro sia per Nelson sia per lo stesso Dumus che pure non trovarsi a suo agio con il clima piuttosto freddo.

Attualissimo è il famoso campionato gibilterrense, che si è svolto con l'aperto, dal 1952, il quale non è stato mai vinto ma, sono limitati al normale estremismo. Pamela continua a meravigliare tutti, compreso Oberweber il quale ha dichiarato che per batterla sui 50 km ci vuole un vero grande campionato. Dordogne, invece, gli ungheresi, che hanno vinto nel 1952, non sono ancora arrivati.

Altri atleti che hanno

una velocità di 175 km mentre il pentatleta Pechkin ha potuto riprendere la preparazione.

I pallanotisti, contrapposti nelle loro parti di allenamento, ieri, se si hanno incontrato gli ungheresi per la seconda volta, e ripetendo per la 3 a 2. Sabato sera si incontreranno con i sovietici ed anche questa partita, come quella giocata contro l'Ungheria, sarà molto utile ai fini della preparazione e per riscattare il palmo alle poche quattro vittorie.

EDWARD DIESERING

Landy capo-equipe degli australiani

MELBOURNE, 14 — Il Comitato olimpico australiano ha eletto a capo della delegazione della spedizione australiana John Landy, in premio delle sue prestigiose prestazioni atletiche e della sua grande popolarità.



ABDON PAMICH continua a raccogliere i suffragi di tutti i tecnici per la gara del 50 km. di marcia. Forse il titolo di Dordon si resterà in mano italiana.

NOTIZIARIO D'OLIMPIA

MELBOURNE, 14 — « Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 10.000 metri, e anche il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourne, il 22 novembre.

BRUNDAGE, presidente del CIO, ha trasferito il campionato mondiale di 10.000 metri a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

« Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri », dice il campionato mondiale di 3000 metri, a Melbourn.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ - In colonna Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SP) Via Parlamento, 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

ANCHE LA RESISTENZA DEGLI ULTIMI GRUPPI D'INSORTI SAREBBE CESSATA

Radio Budapest e le agenzie di stampa occidentali non parlano più di conflitti a fuoco in Ungheria

Nagy smentisce di aver avuto conversazioni con Kadar - Un discorso del presidente dei sindacati Gaspar sulla pluralità dei partiti - La situazione nelle fabbriche - Continua l'afflusso di soccorsi dall'URSS, dalle democrazie popolari e dall'Austria

VIENNA, 14. — Oggi è il primo giorno, dal 23 ottobre scorso, in cui né la fonte ungherese ufficiale d'informazioni cioè radio Budapest, né le agenzie di stampa occidentali parlano più di scontri armati in Ungheria. È una novità che va salutata con soddisfazione, nella speranza che il fuoco sia ormai completamente cessato e che, posto fine allo sparaco di sangue, il popolo magiaro possa pacificamente accingersi a riparare i danni materiali, morali e politici inflitti allo Stato popolare dalla guerra civile.

E' l'ora degli uomini politici, delle discussioni, delle decisioni, delle laboriose scelte di un indirizzo nuovo: difficili scelte, in un Paese devastato e ancora lacerato dalle passioni e dai rancori. L'accrescita di comunicazioni dirette con il capitale magiaro non è certo fatta per favorire un orientamento tempestivo sull'evolversi di una situazione che, del resto, è ancora fluidissima e forse suscettibile di mutamenti e di svolte anche molto drusche.

Si è già parlato dei codi qui per Kadár e Nagy, ospite dell'ambasciata jugoslava a Budapest; si è detto del ritorno in sede dell'ambasciatore jugoslovano Soldatik, il quale a Brioni si sarebbe incontrato ieri con Tito; si è anche accennato alle voci, possibilmente di un viaggio di Budapest di alcuni altissimi esponenti del Partito comunista dell'URSS. E' troppo presto per formulare giudizi, ma è certo che Kadár, fin dal momento in cui assunse la carica di primo ministro per salvare la patria dalla catastrofe e le basi socialistiche dell'Ungheria dal totale sfacelo, ha avuto sempre come obiettivo la conquista di larghe alleanze con uomini politici, strati, gruppi, correnti diverse. Non può quindi sembrare strano che, repressa l'attività della classe coscientemente controrivoluzionaria del movimento cominciato il 23 ottobre, Kadár ricerci oggi la collaborazione di uomini come Nagy.

In questa sera, però, il corrispondente da Budapest della A.P. Andre Marton ha inviato a Vienna un dispaccio secondo cui lo stesso Nagy arreba smentito, mediante una comunicazione diramata dalla ambasciata jugoslava, di essere stato trattato con Kadár.

«Noi», dice brevemente il comunicato, «non abbiamo avuto conversazioni di alcuna genere con l'attuale primo ministro».

La mediazione di Tito, di cui le agenzie di stampa occidentali avevano diffusamente parlato fino a ieri, viene oggi smentita in modo arrotondato. Dispacci da Belgrado, da Belgrado, dopo aver avuto espressioni di simpatia per Nagy fino al 29 ottobre, cominciarono poi a preoccuparsi quando lo stesso Nagy cominciò ad accettare molte delle richieste dei gruppi di destra. Si dice oggi a Belgrado, il rafforzamento dell'allargamento del governo Kadár dovrebbe scaturire dai colloqui in corso fra gli uomini politici maghiari, e fra lo stesso Kadár e i socialisti.

E' anche degnio di riflessione un brano del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, trasmesso stamane da radio Budapest. Gaspar ha detto essere impensabile che un solo partito possa in futuro assumere da solo la responsabilità del governo, ed ha espresso l'opinione che al giorno stesso debbano partecipare i membri di qualsiasi partito e gli indipendenti, purché siano fautori della democrazia popolare e godano della fiducia dei lavoratori.

L'aspetto più preoccupante della situazione ungherese, dopo l'ormai quasi totale cessazione del fuoco, continua ad essere l'atteggiamento di alcuni strati della classe operaia, che non si rappresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono stolti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo infiltra senza dubbio nel prolungarsi della paurosa produzione.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il risarcimento centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riforniti. La popolazione di Budapest soffre il peso di una consultazione elettorale. Ora gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che parte tenacemente alla fine luogo. La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!»

Una schiatta continua neanche a dirla finita da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispacci dell'ANS-A-Reuters, le maestranze delle fabbriche si sono riuniti per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è nota una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, che finora si potevano riassumere nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'approntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che parte tenacemente alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, e interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio Alla fabbrica Lampo di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro è insufficiente a far funzionare la azienda, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre ri-

lamente: oggi si sono riaperti bar e pasticcerie; in molti negozi il personale si dispone più ripetutamente le armi. Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è reso ancora problematico dalla situazione precaria dei trasporti cittadini. Inoltre alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili».

Il commento per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 allarghi sono pericolanti, e ha invitato più inquinati ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di cattolici tornati al lavoro e insufficienti devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, contribuendo a segnalare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perché gli abitanti lascino le case distrutte.

Nella capitale i trasporti sono migliorati. Alcune linee di tram funzionano regolar-

AFFIORANO DISSENSI NELLA POLITICA ARABA

Dimissionario a Beirut il primo ministro Yaffi

L'Irak abbandonerebbe il patto di Bagdad, ma assume posizioni estremiste nei confronti dello Stato di Israele

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

BEIRUT, 14. — La conferenza araba ha proseguito oggi i suoi lavori in due sezioni separate: una dei capi di stato l'altra dei capi di governo. Nessuna notizia né alcun comunicato ufficiale si è avuto finora. Intanto al palazzo in cui si tengono le riunioni un gran numero di soldati montano la guardia, spettacolo insolito per gli europei sono gli uomini della legione araba con la loro tunica rossa e bianca e il berretto nero.

La sessione odierna della conferenza viene considerata importante e forse decisiva, tuttavia molti ritengono che difficilmente essa potrà portare a concrete decisioni e a un piano accordo.

Più interessanti per ora continuano ad essere le varie posizioni di alcuni dirigenti arabi. Il governo di Bagdad ha dichiarato oggi che la pace nel Medio Oriente non potrà essere assicurata finché non sarà distrutto e tutti i profughi palestinesi non saranno tornati alle loro case: una nota in questo senso è stata rimessa a tutte le rappresentanze diplomatiche dell'ONU. Ciò significa che il governo irakeno, dopo l'atteggiamento degli altri stati arabi accettasse le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari. L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.

Evidentemente ciò significa che il patto di Bagdad è bello morto, o per lo meno agonizzante: e questa è senza dubbio una vittoria della lobby condotta dalle masse polari.

L'atteggiamento del governo irakeno si distingue sostanzialmente tuttavia da quello della maggior parte degli altri paesi arabi, se non altri stati arabi accettassero le risoluzioni dell'ONU, ha risposto che il governo di Bagdad in tutti i casi seguirà la sua strada poiché non riconosce la possibilità di una differente soluzione per la Palestina.</p